

... sia stata ideata. Quanto mi piacerebbe il sentir dire, "Thorvaldsen ha fatto que-
sto monumento, d'autore del Giasone del Pastore del Mercurio della notte del
trionfo di Alessandro lo è pure del monumento di Tasso." Roma in somma
Sig. Cavaliere, come la Danimarca dee avere un segno del suo amor patrio; perchè
come quella è a lei patria di nascita, questa lo è di elezione e di fama. Costi
ella si è fatto quel grand' uomo che costì il suo nome si è sparso nel Mon-
do. E Roma e l'Italia glie ne renderanno un compenso dolcissimo di amore,
che agli animi gentili è più caro che altra cosa. A questa lettera, Sig. Cavaliere,
non è mestieri risposta, tanto perchè non ne desidera altra che quella del fat-
to, quanto perchè fra poco spero di rivederla in Roma. Mi abbia siccome mi
aspiravo al onore di essere

Da Fermo li 18 Febbre 1827.

Suo Affine Servo ed Amico
Angelo Carnevalini

Sig. Cavaliere Gmo

Thorvaldsens Museums
ARKIV.

146

Peri nel giornale di Roma in data li 4 corrente lessi il progetto idea-
to dal Cav. Pietro Visconti di erigere un monumento al Tasso a sponta-
ne oblationi degl' Italiani e il disegno che n'esibisce lo Sultore Fabris e
la Commissione destinata alla esecuzione di quello se il progetto dalle obla-
zioni sarà secondato. Non le so dire che gran dispiacere mi prese quando ciò les-
si non già del progetto che ho per cosa lodevole; perciocchè Italiano ancor io
ho sentito sempre con dolore e con vergogna, che l'Epico Italiano e il più gen-
tile fra i Poeti non abbia un monumento che ne cuopra le ceneri, e omai Ro-
mano debbo godere che Roma ne concupisca affine il pensiero, riparando il
fallo dell'età passata, e consolando la memoria di quell'infelicissimo, che venne
in Roma per aver premio al suo merito e riposo alle sue sventure. Cagion di
tristezza mi fu il ricordare che altri aprai prima del Visconti concepì la idea di
tal monumento, e che secondo quella il nome del Tasso verrebbe onorato aprai più
degnamente. Ho ricordato il sonetto del Baron Majo diretto a lei nel Settembre
del ⁽²⁴⁾ 25 che dando biasimo a Canova perchè visse e obliò Torquato, invitava lei
a riparare il torto della patria ingrata; ho ricordato il proposito suo generoso di rispon-
dere al Majo non con altro modo che coll'opera, e l'andar che facemmo insieme il
30 dello stesso mese, come a devoto pellegrinaggio, sul Gianicolo alla Chiesa di S. Ono-
frio per vedere il sito della povera sepoltura, ed operuarne la capacità: tanto pa-
reva certo e presto che Tasso avrebbe avuto Thorvaldsen il monumento. Da que-
sta ricordanza mi è nata la idea di scriverle subito per ridestarle nell'animo il
pio desiderio, e per farle avvertire che questo è il tempo di recarlo ad effetto, o al-
meno di renderlo noto. E già fin dagli ultimi del passato mese (compieva ap-
punto in quelli giorni il secondo anno della nostra andata in S. Onofrio) leg-
gendo nella vita del Canova le molte lodi che gli si fanno per le opere sue do-
nate agli amici a Roma a Venezia a Pofrango, io preso dal desiderio di novella
cagione di emulazione e di gloria pel mio Thorvaldsen sopra quel famoso, aveva per

[Faint mirrored handwriting from the reverse side of the page]

sato scriverle di ciò che le scrivo.

Ne creda Sig. Cavaliere, che omai dopo il progetto del Visconti, e del Fabij, ^{sia inutile} il ricattare
si a quella Idea. Se fosse inutile io mi tacerei portandomene in segreto il rami-
marico, ne a Lei o ad altri ne farei motto, perchè il farlo inutilmente sarebbe so-
lo a rimprovero; ed io certo non m'ardirei a tanto. Ma così è che il generoso pensie-
ro viene ancora opportuno; può ancora dirsi che Thorwaldsen e quegli che farà
il monumento del Tasso. Forse potrebbe essere inutile se si aspettasse più tardi, a-
deso è ancora per tempo. Imperciocchè il progetto pubblicato finora non solo non
è seguito dal fatto, ma non si sa nemmeno se lo sarà mai. Il Visconti o gli altri
fondano ogni speranza nelle obbligazioni degli Italiani. Ma queste obbligazioni si avran-
no? V'avrà tanti che posano e vogliono contribuire quanto è bisogno alla impresa
di molto dispendio? E quando anche vi fosse per essere non vi sono al presente, che
la cosa non è divulgata ancora per tutta Italia. Niente aggiungere la commissione
eletta al buon governo della esecuzione, perchè niente vi sarà da governare, o
da eseguire, se prima per le immaginate obbligazioni il danaro non si raccoglie. Lo
stesso vuol dire del disegno proposto dal Fabij. Io non conosco ancora qual sia; ma
comunque sia, fin qui altro non può vedersi che di qual modo si vorrebbe da chi
lo progetta il monumento se ve ne fosse il prezzo e bastasse. Quantunque
scendo bene quanto valga l'autore io son persuaso che altro non vi si vedrà ec-
cetto la destrezza di un Artista d'oscuro nome, che si caccia avanti per costume
onde uccellare una occasione di lavoro e di guadagno, pretendendo generosità ed a-
mor Patrio. Ma se si mostra Thorwaldsen, e dice di voler egli fare un monumen-
to a Torquato, e farlo senz'ajuto di obbligazioni altrui e questo aver pensato assai
tempo innanzi, chi sarà che voglia impedirvelo? Chi degli Italiani, di quelli che
amano la gloria del Tasso e dell'arte non applaudirà alla grata novella, non cederà
volentieri al sol Thorwaldsen l'onore della nobile impresa, non aspetterà anzio-
samente, che l'opera di lui venga in vece di quella del Fabij? Io tengo per certo,

che l'udirlo sarà accetto non che ad altri allo stesso Erno Segretario di Stato
che (come il medesimo Giornale annunzia) per muovere gli altri all'esempio
primo di tutti ha conferito una larga oblatione e degna ~~da~~ veramente di se;
perciocchè catto qual egli è dell'onore delle italiane lettere e de' belli ornamen-
ti della sua Roma dee godere e volere che il monumento del primo Epico Ita-
liano sia fatto dal primo scalpello del nostro tempo.
Sì, Cavaliere, per lei solo ~~la~~ ^{la} memoria del Tasso sarà onorata come si conviene, Italia-
ne sarà più lieta, e ~~la~~ ^{creata} la fama dello scultore Danese. Omai questa
non può salire più alto per preggio di opere perchè tutti sanno ch'ella ha
volato sopra gli altri come Aquila, ed hanno come per cosa naturale che ogni
statua ch' esce dalle sue mani sia modello di perfezione agli Artisti. Cresca dun-
que il suo nome per la qualità del soggetto, e per la magnanimità del fine
ch'è fama forse più bella. Felice lei, cui dalla fortuna compagna al suo
merito è dato poter usar l'arte non a soggetti vani, e servili ma alla virtù e
alla gloria per propria elezione. Ella può quelli che tanti artisti e il gran Mi-
chelangelo fra questi mai non potettero. Il quale sovente fu udito lamentare
che gli conveniva sempre sottomettere lo scalpello ad argomenti ordinati, non
mai volgerlo ai liberi ed alti ~~provi~~ concetti della sua mente. Offerse l'ingegno
e la mano ad un monumento per l'Alighieri, ma il desiderio e l'offerta andò
inutile, perchè inutile andò la supplica dell'Accademia Medicea Leon X, or-
de avesse Firenze la ossa del Divino Poeta ^{Ben} ~~invece~~ e operò qualche cosa per la
gloria d'Italia il Canova, e la gratitudine per quelle opere ne petti degli
Italiani ancor dura. Ma l'operare e il donare alla memoria del Tasso un mo-
numento è tal gloria alla quale niun altro in Italia può andar del pari, e da la-
sciar dietro se nella voce de' viventi e de' posteri, il Colosso della Religione offerto
al Vaticano e la Deposizione modellata per Poggio, busti, dagli Illustri Italia-
ni collocati nel Pantheon, e ogni altra munificenza che dal Canova o da altri